

SERVIR

3-4/2025

IN QUESTO NUMERO

IL RAPPORTO ANNUALE 2025

LA LINGUA MADRE patrimonio comune

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO: una crisi senza fine

IL TUO 5X1000 al Centro Astalli

Per spazzare l'idea di riarmo

CAMILLO RIPAMONTI SJ | «LA GUERRA È UN FALLIMENTO DELLA POLITICA E DELL'UMANITÀ, UNA RESA VERGOGNOSA, UNA SCONFITTA DI FRONTE ALLE FORZE DEL MALE. Non fermiamoci su discussioni teoriche, prendiamo contatto con le ferite, tocchiamo la carne di chi subisce i danni. Rivolgiamo lo sguardo a tanti civili massacrati come "danni collaterali". Domandiamo alle vittime. Prestiamo attenzione ai profughi, a quanti hanno subito le radiazioni atomiche o gli attacchi chimici, alle donne che hanno perso i figli, ai bambini mutilati o privati della loro infanzia. Consideriamo la verità di queste vittime della violenza, guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto. Così potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace». (*Fratelli tutti*, 261). Questo passaggio dell'Enciclica di **Papa Francesco** sembra oggi totalmente disatteso. I civili massacrati, i bambini, i profughi, i prigionieri e gli ostaggi, tutte le vittime della guerra sembrano non interessare a nessuno.

Nei vari conflitti, i negoziati in atto, le riflessioni fatte non hanno minimamente messo al centro le persone. Ci si interessa delle terre rare, dell'energia, delle armi, dei tornaconti politici, del potere sullo scacchiere del mondo, ma non di chi subisce gli effetti nefasti dei conflitti. La maggior parte dei leader non riconosce l'abisso del male nel cuore della guerra, perché non ha mai ascoltato chi ne conosce l'odore acre. Dopo aver sbeffeggiato il multilateralismo, aver riarmato la diplomazia internazionale, senza averne usato tutto il potenziale di dialogo, si è arrivati a essere indifferenti – o forse lo si è sempre stati – alle vittime innocenti dei conflitti. Occorre andare oltre l'idea di sicurezza degli Stati per abbracciare quella di sicurezza dei popoli e delle persone, passare da una prospettiva *State-centered* a una *people-centered*. Occorre avere il coraggio di spazzare la guerra come soluzione e l'idea del riarmo come strumento.



**centro
astalli**

JRS SERVIZIO DEI GESUITI
PER I RIFUGIATI IN ITALIA

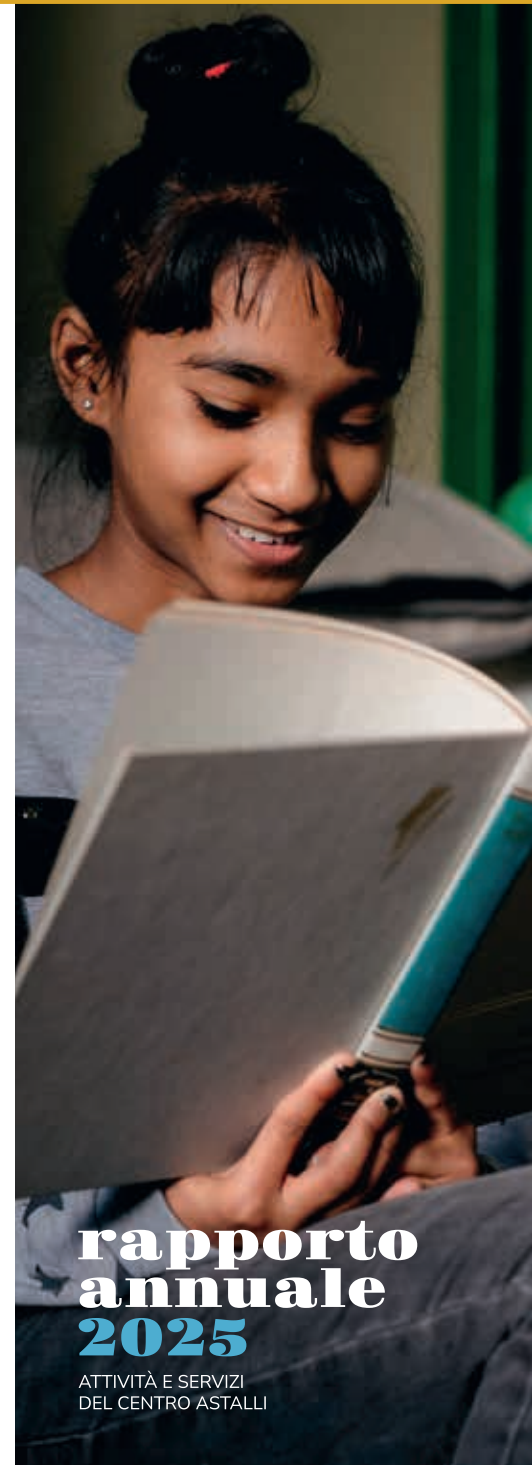
Al fianco dei rifugiati e dei richiedenti asilo: il Rapporto annuale 2025

FRANCESCA CUOMO | GUERRE, VIOLAZIONI DEI DIRITTI, PERSECUZIONI, DISUGUAGLIANZE, CRISI CLIMATICHE hanno portato le persone costrette alla migrazione forzata a essere oltre 122 milioni nel mondo (Fonte: UNHCR); parallelamente, la dislocazione del diritto di asilo, la colpevolizzazione dei processi migratori e l'esternalizzazione delle politiche di contrasto al fenomeno, affidata a Stati terzi – tra i quali figurano Paesi non sicuri e in cui vengono violati i diritti umani – rendono le rotte verso l'Europa sempre più pericolose e potenzialmente letali; viaggi disperati in balia di aguzzini che ingrossano le fila delle reti del traffico e dello sfruttamento di esseri umani, alimentate da accordi scellerati, che hanno come conseguenza quella di rendere le persone sempre più vulnerabili.

Il *Rapporto annuale 2025* del **Centro Astalli** evidenzia un quadro di crescente complessità e vulnerabilità di cui i rifugiati assistiti sono portatori, in un contesto caratterizzato da politiche migratorie sempre più restrittive e dalle difficoltà di accesso a un sistema di accoglienza adeguato non sempre all'altezza del compito che è chiamato a svolgere. Il diritto d'asilo in Italia ha subito ulteriori restrizioni, segnando un anno particolarmente complesso.

Le politiche migratorie e gli atteggiamenti prevalenti verso i migranti, sia in Italia che in Europa, hanno determinato una progressiva esclusione dei richiedenti asilo e dei rifugiati dall'esercizio di diritti fondamentali. Le politiche messe in atto, tra azioni dirette e omissioni, hanno contribuito a privarli di diritti e protezione, relegandoli a una condizione di subalternità e, in molti casi, di vera e propria inferiorità sociale. Omissioni silenziose e quotidiane, che ledono i loro diritti, causando nei casi più gravi la caduta delle persone nell'irregolarità.

A questa inaccettabile esclusione si aggiungono i ritardi cronici della Pubblica Amministrazione nella gestione delle pratiche di soggiorno, di asilo e di tutti quei documenti di cui le persone migranti hanno diritto, ma che faticano a ottenere a causa di una lenta macchina amministrativa, soprattutto nelle grandi città. Questi disservizi, che paralizzano l'esercizio dei diritti fondamentali, danneggiano la vita dei migranti: compromettono la regolarità del soggiorno, l'accesso all'assistenza sanitaria e al lavoro, nonché la fruizione dei servizi. Le sfide che le persone rifugiate e richiedenti asilo affrontano sono molteplici e complesse, situazioni che rendono l'inclusione sociale un vero e proprio percorso a ostacoli.



**rapporto
annuale
2025**

ATTIVITÀ E SERVIZI
DEL CENTRO ASTALLI

GIUBILEO 2025

**Segni di speranza.
L'esperienza
di volontariato
di Bianca**

PER TUTTO L'ANNO GIUBILARE
ALL'INTERNO DI SERVIR RACCONTEREMO
STORIE DI RIFUGIATI, TESTIMONIANZE
DI VOLONTARIATO E DI ACCOGLIENZA
CHE RAPPRESENTANO SEGNI DI
SPERANZA.

“Mi chiamo Bianca ed ero una giovane studentessa di un liceo romano quando, tra una lezione e l'altra, ho avuto l'opportunità di ascoltare in classe le parole di un ragazzo rifugiato, grazie al progetto *Finestre - Storie di rifugiati*. È stata un'esperienza incredibile, che mi ha spinto a partecipare al concorso letterario “La scrittura non va in esilio” che ogni anno viene organizzato per le scuole. Ho provato a mettermi nei panni di una persona rifugiata e ho scritto un racconto.

Aver vinto quel concorso, anni dopo mi ha riavvicinata al **Centro Astalli**, dove ho iniziato a fare un'esperienza di volontariato. Consapevole del valore e dell'impatto di quelle testimonianze, ho deciso di passare dall'altro lato, di mettermi al fianco delle persone rifugiate, di stare con loro di fronte alle tante classi di giovani delle scuole medie e superiori che incontriamo ogni settimana, con la speranza di poter aprire anche per loro una ‘finestra’ che cambia la vita, come lo è stata per me.” (*Bianca Colella*)

LA LINGUA MADRE strumento di incontro per costruire ponti

LUISA ROLLI | LA LINGUA RAPPRESENTA IL CUORE PULSANTE DI CULTURE E TRADIZIONI CHE DEFINISCONO DA SEMPRE I POPOLI NEL MONDO. IN QUALITÀ DI VEICOLO DI MOLTEPLICI IDENTITÀ E CULTURE, è stata oggetto di riflessione in occasione dell'evento in ricordo del linguista **Luca Serianni**, organizzato dal **Centro Astalli** in collaborazione con la Biblioteca del Dipartimento di Lettere e culture moderne di Sapienza, Università di Roma, e la Biblioteca Europea, venerdì 21 febbraio, Giornata Internazionale della Lingua Madre.


Marino Sinibaldi, saggista e autore radiofonico, insieme al prof. **Marco Mancini**, Direttore del Dipartimento, a **Giuseppe Patota**, ordinario di Linguistica italiana all'Università di Siena, a **Lucilla Pizzoli**, docente di Linguistica italiana all'Università degli Studi Internazionali di Roma, a **Matteo Motolese**, ordinario di Linguistica italiana presso Sapienza, e alle scrittrici **Elvira Mujčić** e **Djarah Kan**, hanno ricordato l'importanza di intendere la lingua madre come organismo vivo, in trasformazione, una dimensione dai confini sempre aperti, arricchita dai popoli in cammino, dagli emigranti e dalle seconde generazioni migranti.

In una società che vuole essere sempre più inclusiva e interculturale e che si arricchisce delle storie di tutti, la lingua si trasforma in un orizzonte co-

mune, grazie alla contaminazione linguistica che genera vitalità culturale. È quanto accaduto nella suggestiva cornice di Palazzo Esposizioni in occasione del festival **Punti di Vista - Lingue e Culture**, dell'8 e 9 marzo, promosso dall'Assessorato alla Cultura di Roma Capitale e dall'Azienda Speciale Palaexpo, durante il quale gli spazi espositivi si sono animati di eventi che hanno offerto uno sguardo approfondito sulle migrazioni, con un'attenzione particolare al ruolo della lingua in quanto strumento di incontro per costruire ponti tra diverse comunità.

Un'iniziativa che ha tratto ispirazione dalle due mostre in corso **Elogio della diversità. Viaggio negli ecosistemi italiani** e **Anima nomade** dell'artista **Francesco Clemente**, al cui interno alcuni studenti rifugiati della scuola di

italiano del Centro Astalli hanno realizzato visite guidate alle mostre nella loro lingua madre e si è svolto il laboratorio della biblioteca vivente **Ti racconto una storia, ti racconto di me**, attraverso il quale alcuni rifugiati si sono trasformati in libri viventi.

Le "Tende" di Francesco Clemente da opere d'arte sono diventate per rifugiati e visitatori luoghi di ascolto e dialogo, spazi in cui potersi mettere nei panni dell'altro e ascoltare le storie di chi ha vissuto l'esperienza della migrazione forzata. Un'occasione di arricchimento e scambio reciproco che ha dimostrato il grande valore della cultura e dell'arte come strumenti di inclusione e di incontro tra le diversità, in un viaggio volto al superamento dei confini geografici e linguistici che si è tradotto in un'esperienza di umanità e prossimità. 



LA PAROLA AI "LIBRI VIVENTI"

N. "Raccontare la mia storia all'interno di un'opera d'arte è stata un'esperienza molto forte, mi sono sentita **accolta** da parte delle persone intorno a me che mi ascoltavano. Ho provato un senso di nostalgia, ma allo stesso tempo di rinascita".

M. "È stata una sensazione bellissima poter raccontare la mia storia e condividere un momento difficile della mia vita. È stato come una terapia che mi ha aiutato a vedere quanto mi è accaduto da un'altra prospettiva, quella del **passato**".


M. "In vita mia non avrei mai immaginato di poter fare da guida all'interno di una mostra in un museo e di essere io stesso **testimonia** di quanto sia importante avere cura degli ecosistemi. È stata un'esperienza di grande valore per me che ho lasciato il mio Paese a causa dei cambiamenti climatici".

Congo: l'M23 avanza, migliaia i civili in fuga

JACOPO FERRI | ERA IL PRIMO DICEMBRE DEL 2012 QUANDO I RIBELLI DEL MOVIMENTO 23 MARZO (M23) SI RITIRARONO DA GOMA, CAPOLUOGO DEL NORTH KIVU, dopo un'occupazione durata undici giorni. Un territorio politicamente conteso su cui ogni giorno transitano gruppi armati, clan, multinazionali straniere in cerca di risorse a uso high tech e che, al momento del passaggio al nuovo millennio, le Nazioni Unite avevano promesso di salvaguardare con politiche d'intervento necessarie al mantenimento della pace nella regione.

All'inizio del 2025 la tensione tra M23 e il governo di Kinshasa ha toccato nuovi vertici, culminati lo scorso 27 gennaio con l'invasione delle truppe ribelli all'interno della città congolese, uno scontro che ha causato un cospicuo numero di vittime anche tra i caschi blu dell'ONU. Secondo quanto riferito dalla prima ministra congolese Judith Suminwa, a due mesi dallo scoppio del conflitto – e con le truppe dell'M23 ormai alle porte di Uvira, città situata a nord del Lago Tanganica – il numero delle vittime è salito a più di 7mila e sono oltre 450mila le nuove persone in fuga. Trascurate dal governo locale e lontane dai riflettori dei media internazionali rischiano di cadere nell'oblio, ingoiate dal lato "oscuro" della storia.

Nel frattempo, le preoccupazioni aumentano lungo l'estremo est della provincia e lo sguardo si sposta al confine con il Ruanda, storico sovventore del movimento ribelle. A questo riguardo, l'ambasciatore francese, in occasione di una riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU tenutasi a fine gennaio, ha scelto di rompere definitivamente il silenzio denunciando apertamente il "sostegno attivo delle forze di difesa ruandesi" nell'attacco a Goma. Lo stesso Felix Tshisekedi, presidente della Rdc, in un recente intervento ha chiesto all'Occidente di comprare i preziosi minerali solo dai suoi veri proprietari e non dal Ruanda al quale ne imputa il saccheggio.

In un territorio in cui il sottosuolo è ricco di materie prime e risorse strategiche per l'economia e il commercio internazionale, dove si alternano costantemente eserciti autoritari, gruppi armati, bande criminali, conflitti storici e traumi generazionali, a farne le spese maggiori sono ancora una volta i civili. In marcia, chi può ancora farlo, al principio di un'odissea caratterizzata da zaini e bambini in spalla, violenza, vulnerabilità e ricerca di speranza. 



DONARE IL TUO 5X1000 AL CENTRO ASTALLI

significa aiutare migliaia di rifugiati, uomini, donne e bambini costretti a fuggire dai loro Paesi a causa di guerre, persecuzioni, violazioni dei diritti umani e violenze sistematiche.

Con la tua scelta puoi fare la differenza e contribuire a garantire servizi di prima accoglienza e di inclusione ai migranti forzati.

Scopri di più su centroastalli.it/5x1000



5X1000X il



Per destinare al Centro Astalli il 5x1000 con la prossima dichiarazione dei redditi inserisci il codice fiscale

96112950587

e la tua firma nel riquadro
Sostegno degli Enti del Terzo settore iscritti nel RUNTS



GRAZIE PER LA TUA GENEROSITÀ E PER AVER SCELTO DI ESSERE PARTE DEL CAMBIAMENTO!

SERVIR

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati
Via degli Astalli, 14/A - 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

Direttore p. Camillo Ripamonti SJ
Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Jacopo Ferri, Emanuela Limiti, Nicolò Lorenzetto SJ, Massimo Piermattei, Valentina Pompei, Maria José Rey-Merodio, Maria Luisa Rolli, Sara Tarantino
Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995
Progetto grafico e impaginazione DiótimaADV
Stampa 3F Photopress - Roma

Foto Archivio Jesuit Refugee Service, Sergi Camara Entreculturas, Mirko D'Accurzio
Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Chiuso in tipografia il 31 marzo 2025

www.centroastalli.it/servir - astalli@jrs.net